

GANGLAND AMERICA

Nel passaggio successivo, sono stati stemperati i colori applicati in precedenza con dei leggeri lavaggi con le stesse tonalità di colore utilizzate precedentemente. Per finire bisognava definire i punti di massima luce e, tenendo presente il berretto, anche quelli maggiormente ombreggiati.

Contrariamente a quanto ho fatto dipingendo altri figurini della stessa scala, ho evitato di creare sul viso dei forti contrasti di colore per evitare che avesse l'aspetto di una caricatura.

I pantaloni sono ricchi di pieghe sia ampie che sottili, che ci consentono l'utilizzo dell'aerografo per ottenere facilmente gli effetti desiderati. Sia i pantaloni che le bande rosse sono stati dipinti in modo che avessero un aspetto usurato e polveroso coerente con il territorio desertico nel quale Rommel operava.

Ho deciso di dipingere con l'aerografo anche gli stivali di pelle nera e, prima di iniziare, ho ricoperto i pantaloni già dipinti, con del nastro protettivo. Ho iniziato applicando il colore n° 5 del Black Paint Set ACS-002 e per le lueggature ho usato il colore n° 2 dello stesso set.

Per ottenere sulle zone ombreggiate una leggera finitura satinata ho usato il Black Ink del Ink Set ACS-006 applicato con vari passaggi che sovrapponevano sulla superficie le danno un aspetto satinato.

Con una miscela dei colori Wood

XNAC-51 e Ochre XNAC-41 applicati con l'aerografo li ho impolverati, e poi, con il pennello, ho evidenziato alcune grinze e aggiunto delle altre tracce di sporco.

Prima di finire, una precisazione sulla pittura del binocolo. Questo oggetto ha una parte della superficie ruvida per agevolare l'impugnatura e l'altra completamente liscia.

Non essendo state realizzate sul figurino ho deciso di farlo con la pittura e, ancora una volta ho utilizzato l'aerografo. Per ottenere questo tipo di tratti, ho pressato leggermente la leva che regola il flusso dell'aria e del colore, in modo che uscisse poca aria, e contemporaneamente la ho tirata indietro, quasi al massimo, in modo che rilasciasse parecchio colore. In questo modo ho ottenuto una superficie screziata. Prima ho usato una miscela scura e poi una più chiara e la combinazione fra le sfumature, mi ha dato l'esatta consistenza. I dettagli finali li ho aggiunti in modo tradizionale con il pennello.

Dopo avere completato tutti gli elementi, si assemblano le parti dipinte separatamente. Un dettaglio da non sottovalutare è la parte da unire alla schermatura in acetato per gli occhi.

Prima di fissare il tutto sul cappello, bisogna incollarla alla parte in acetato, utilizzando la quantità strettamente necessaria di adesivo ciano acrilico per evitare che questo rilasci dei vapori che potrebbero danneggiare la parte in acetato.



Durante gli anni 20 e 30 del secolo scorso, gli Stati Uniti furono travolti, e dovettero fronteggiare, una ondata di criminalità senza precedenti. Senza dubbio, la principale causa scatenante fu una legge promulgata nel 1920 che vietava la produzione, la vendita e l'uso del-

le bevande alcoliche. Tale legge fu fortemente caldeggiata, già dagli anni 50 del 1800, da vari movimenti composti da moralisti, gruppi e associazioni religiose e da alcuni partiti politici. Tali gruppi, si rafforzarono e crebbero ancora di più durante e dopo la Prima Guerra Mondiale.

Quando la legge entrò in vigore, si scatenò una incontrollabile spirale di violenza all'interno delle organizzazioni criminali pronte a soddisfare, a tutti i costi e con ogni mezzo, la enorme richiesta di bevande alcoliche, ormai illegali, che divennero fonte di enormi guadagni.



La violenza, che ormai dominava su tutto, culminò il 14 febbraio 1929 con la tragicamente nota "Strage di San Valentino". A peggiorare ulteriormente la già drammatica situazione, nell'ottobre dello stesso anno vi fu il crollo delle borse di Wall Street che, oltre a fare precipitare la nazione

nella più profonda crisi economico finanziaria che avesse mai subito, influi negativamente anche sull'economia mondiale. Gli Stati Uniti, erano precipitati in quella che fu chiamata "Grande Depressione" che provocò una enorme recessione e una massiccia disoccupazione. Nell'ambito

di questa situazione caotica, si fece strada un nuovo tipo di criminalità. Contrariamente a quella del vecchio West, un po' romantica in sella a focosi destrieri, guidava auto veloci e, anziché le Colt 45 e i Winchester, armi a colpo singolo, usava le armi automatiche.

	Seconde lueggature	Prime lueggature	Base	Prime ombreggature	Seconde ombreggature
VISO E MANI	ACS-001: n°4	XNAC-43	ACS-001: n°3 + XNAC-45 + XNAC-35	ACS-001: n°3 + ACS-013: n°4 + XNAC-47	1° Shadow + XNAC-32
GIUBBA	1° Highlight + ACS-003: n°3	Base + ACS-001: n°4	XNAC-23 + XNAC-51	Base + ACS-013: n°1	
PANTALONI	ACS-010: n°4 + XNAC-41	Base + XNAC-41	ACS-010: n°3 + XNAC-23	ACS-010: n°1	
BANDE DEI PANTALONI	ACS-004: n°4 + XNAC-41	Base + XNAC-35	ACS-004: n°3 + XNAC-33	ACS-004 n°1	

danonperdere



<https://youtu.be/mEx2r3UD3O8>

UNBOXING VIDEO



<http://spopovichenko-wip.blogspot.com.es/>

LA TUNICA

Per simulare la ruvidezza del tessuto di lana, nella mescola di colori acrilici per la tinta di base, ho aggiunto un po' di polvere fine di argilla ottenendo così il risultato voluto. Per dare ai bordi un aspetto logoro, ho utilizzato un impasto denso di argilla, sabbia fine e colla vinilica applicato tamponandoli con un pennello piatto vecchio in modo da fissare i piccoli grumi sui bordi (Foto 7). Successivamente sono stati evidenziati con il colore anche quelli presenti nelle pieghe (Foto 8).



PTERUGES

- Base: Mescola dei colori acrilici Terra di Siena Naturale, Nero e un po' di Bianco di Titanio (Foto 8).
- Lumezzature: Mescola dei colori a olio Terra di Siena Naturale e Bianco



IL MANTELLO

Dopo avere valutato diverse opzioni, ho deciso di dipingere il mantello in modo da simulare la consistenza ruvida della lana. Per questo motivo, nella mescola di colori acrilici per quello di base (Nero, Terra di Siena Naturale, Bianco e un po' di Porpora), ho aggiunto parecchia argilla

sbriciolata. La mescola così ottenuta, la ho applicata con un pennello piatto piuttosto largo ottenendo così una superficie ruvida.

Il colore di base e le ombreggiature le ho applicate con l'aerografo (Foto 12-13). Per le ombreggiature, ho

aggiunto a quello di base parecchio colore Nero e per le lumezzature parecchio colore Bianco. Per gli ultimi ritocchi, ho utilizzato il pennello per ottenere dei contrasti ottimali e poi ho evidenziato le massime luci sui bordi e sulla parte superiore delle pieghe (Foto 14).



PARTI IN BRONZO

- Base: Colore Oro acrilico (Foto 10).
- Lavaggi: Colore a olio Terra d'Ombra Bruciata diluito con acqua (Foto 11).

LO SCUDO

Gli scudi dei soldati romani sono una inesauribile fonte di ispirazione e, nella maggioranza dei casi, le loro decorazioni non sono poi così difficili da realizzare come può sembrare a prima vista. La cosa fondamentale, è capire chiaramente il loro sviluppo grafico e suddividere mentalmente i vari passaggi dai più semplici ai più complessi. Detto questo, inizieremo con le parti più semplici alle quali aggiungeremo gradatamente altri elementi e dettagli fino a completare la decorazione.

- Base: Mescola dei colori acrilici Terra di Siena Bruciata, Nero, Bianco e Carminio. Prime ombreggiature con l'aerografo utilizzando la mescola precedente con l'aggiunta di un buon quantitativo di inchiostro Nero (Foto 15), scurendo lungo i bordi dello scudo e vicino all'ombone. Successivamente ho disegnato le ali e tracciato delle linee verticali e orizzontali con una mescola dei colori Terra di Siena Naturale e Nero. Sfruttando le linee verticali e orizzontali, ho realizzato delle saette e poi ho ombreggiato leggermente il piumaggio delle ali (Foto 16). Poi ho disegnato le penne sulle ali e accentuato i contrasti (Foto 17).

Per simulare sullo scudo la sporcizia e l'usura, prima ho applicato su tutta la sua superficie una mescola dei colori a olio Nero e Terra d'Ombra Bruciata, poi, schiarendola e scurendola, l'ho applicata sullo scudo utilizzando un tampone di gommapiuma, riuscendo a ottenere gli effetti desiderati e, per completare il tutto, ho lumezzato i bordi e gli spigoli (Foto 18).

IL TERRENO

Una ambientazione spettacolare, si può realizzare facilmente e velocemente utilizzando dei materiali naturali. Su una basetta di legno rotonda, ho incollato delle schegge dello stesso materiale realizzando un rilievo del terreno sul quale ho posizionato e fissato il figurino, già incollato alla base contenuta nel kit, per metterlo maggiormente in evidenza. Per incollare i vari elementi ho utilizzato un adesivo istantaneo e uno bi componente. Per rendere più spettacolare la composizione, alla base del rilievo, per simulare un tronco caduto, ho incollato un pezzo di radice posizionandolo diagonalmente. La scelta di questo componente è importante perché deve avere, il più possibile, l'aspetto di un



albero in miniatura. Dopo avere rifinito i vari spigoli con un normale stucco per legno, ho iniziato a realizzare il terreno utilizzando una mistura di terra naturale, fondi di caffè e piccole radici sfilacciate che ho fissato sulla superficie da ricoprire con della colla vinilica con la quale ho incollato anche delle protuberanze di radici più grandi. In questo caso, sia il terreno che il tron-

co dell'albero non li ho testurizzati né dipinti perché il loro aspetto naturale mi è sembrato più che adeguato (Foto 19). Per dare un tocco finale al figurino, ho simulato delle tracce di sangue sulla lama della spada, sull'armatura e sugli indumenti utilizzando i colori a olio Terra di Siena Bruciata, Carminio e una goccia di olio di semi di lino per un maggiore realismo.



Elefante da Guerra Cartaginese

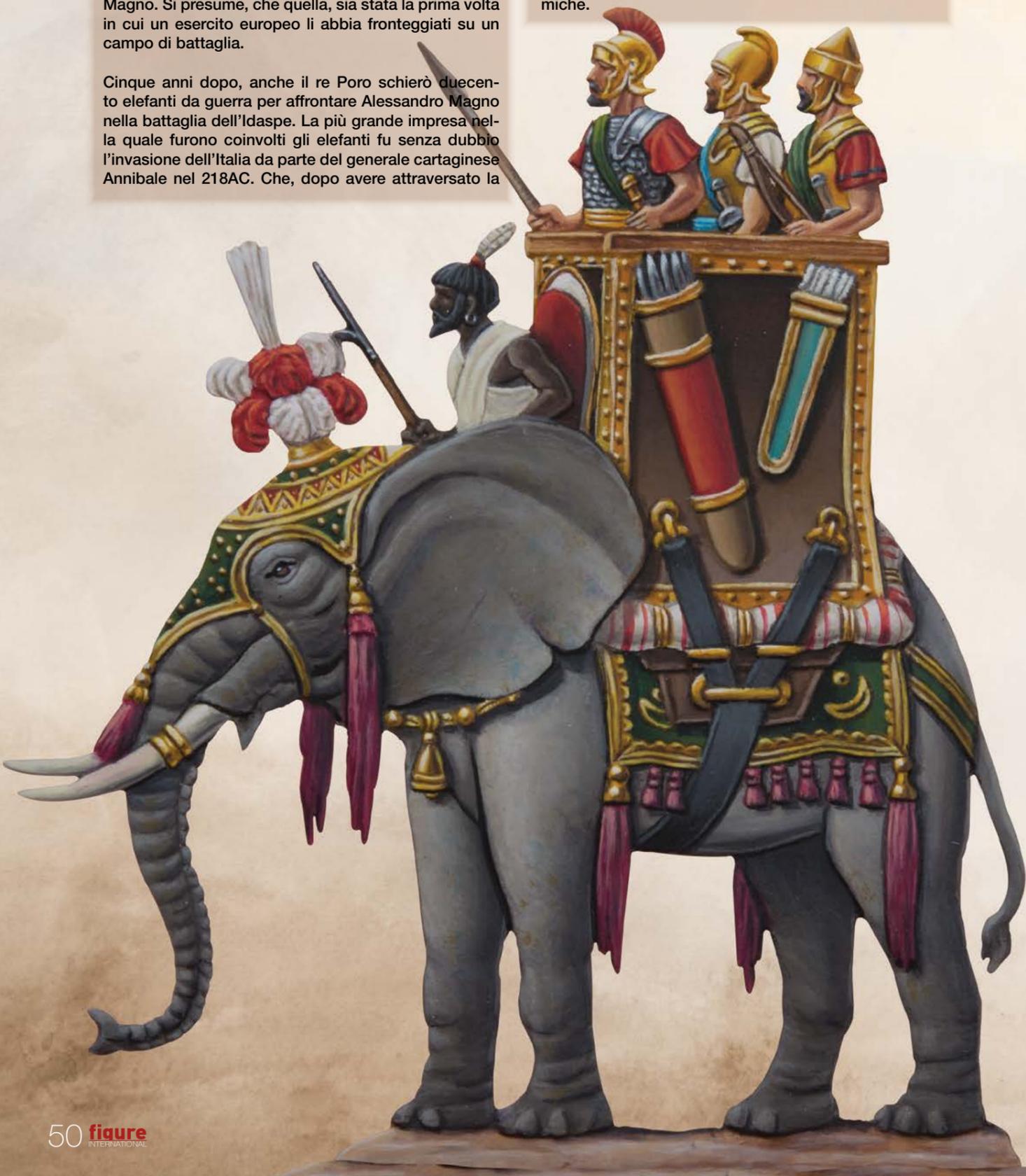
Gli elefanti sono stati utilizzati con finalità belliche sino dai tempi più antichi e, già intorno al 1500 AC, la loro presenza viene riportata da diversi testi in sanscrito.

Provenienti dall'estremo oriente, gli elefanti da guerra facevano parte delle armate dell'Impero Persiano e furono messi in campo nella battaglia di Gaugamela nel 331 AC combattuta contro le armate di Alessandro Magno. Si presume, che quella, sia stata la prima volta in cui un esercito europeo li abbia fronteggiati su un campo di battaglia.

Cinque anni dopo, anche il re Poro schierò duecento elefanti da guerra per affrontare Alessandro Magno nella battaglia dell'Idaspe. La più grande impresa nella quale furono coinvolti gli elefanti fu senza dubbio l'invasione dell'Italia da parte del generale cartaginese Annibale nel 218AC. Che, dopo avere attraversato la

Spagna, il sud della Gallia e valicato le Alpi, arrivò nella pianura Padana con trentasette elefanti da guerra.

Gli elefanti, erano un'arma efficacissima contro delle truppe inesperte o indisciplinate ma, se venivano trafitti ripetutamente dalle frecce o dai colpi di lancia, il dolore causato dalle ferite li costringeva a retrocedere provocando più danni alle loro truppe che a quelle nemiche.



CARLOS ROYO

CLASSIC

Otto Gottstein
30 mm.

OTTO GOTTSTEIN

Otto Gottstein (1892-1951) era un tedesco di religione ebraica ed è considerato l'ideatore dei figurini piatti moderni. Questo eclettico uomo d'affari, pellicciaio di professione, ha promosso e sviluppato il settore dei figurini piatti e, realizzandone più di 1000, è diventato il punto di riferimento in questo campo.

Volendo che i suoi figurini fossero storicamente corretti sotto ogni aspetto, Gottstein si è valso della collaborazione di valenti storici e dei maggiori esperti di costumi d'epoca.

Ha organizzato e finanziato le tre più grandi mostre mai allestite, la prima delle quali a Lipsia, sua città natale, nel 1930. Nel 1932 dovette abbandonare la Germania e si trasferì in Inghilterra e a Londra nel 1937, presentò la sua seconda grande mostra che, nel 1946, fu ampliata con delle scene ispirate alla Seconda Guerra Mondiale.

La depressione economica creata dopo la Seconda Guerra Mondiale, costrinse Gottstein a trasferirsi a New York dove, nel 1950, organizzò la sua terza mostra dedicata alla storia del popolo ebraico, dalla partenza di Abramo da Ur dei Caldei fino alla creazione dello stato di Israele nel 1948.

Otto Gottstein si suicidò a New York nel 1951.

LA PITTURA

I figurini piatti, contrariamente a quelli tridimensionali, non possono essere considerati delle sculture perché i loro volumi non sono proporzionati in modo reale.

Le loro forme servono solo come traccia per dipingere il figurino, e, se vogliamo che abbia un aspetto

tridimensionale, i volumi li dovremo ottenere con la pittura come se si trattasse di un quadro.

La preparazione di un figurino piatto è analoga a quella di uno tridimensionale e quindi, si eliminano le sbavature e le linee di fusione utilizzando della carta vetrata a grana fine e delle

limette stando attenti, come sempre, a non rovinare i dettagli più fini e delicati.

Le eventuali piccole imperfezioni, si correggono utilizzando lo stucco diluito nell'acetone mentre, per quelle più rilevanti, si utilizza lo stucco bi componente.



Le linee di fusione sui bordi eliminate con delle limette e della carta vetrata a grana fine e alcune porosità ricoperte con lo stucco diluito con l'acetone.



Il colore Matt White (H11) della "Gunze Sangyo" utilizzato come primer applicato con l'aerografo.